

## Rassegna del 30/05/2013

CIO	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>30</b>	La Lotta ai Giochi: non è finita	<i>Merlo Gianni</i>	<b>1</b>
CIO	<b>Tuttosport</b>	<b>22</b>	Tuttonotizie - Olimpiadi: lotta contro squash e baseball	...	<b>3</b>
CIO	<b>Corriere dello Sport</b>	<b>21</b>	In breve - In ballo squash, baseball-softball e lotta	...	<b>4</b>
CIO	<b>Corriere della Sera</b>	<b>49</b>	Giochi: forse la lotta rimane	...	<b>5</b>
GIOCHI OLIMPICI	<b>Specchio Economico</b>	<b>64</b>	Intervista a Mario Pescante - Mario Pescante: credo che l'attuale governo avrebbe optato per le Olimpiadi	...	<b>6</b>
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	<b>Specchio Economico</b>	<b>1</b>	67 Intervista a Paolo D'Alessio - Paolo D'Alessio: così aiutiamo lo sport a crescere e i giovani a praticarlo	...	<b>8</b>
RUBRICHE GIORNALISTICHE	<b>Repubblica.it</b>	<b>0</b>	Calcio brutto e cattivo e i dati lo confermano...	...	<b>10</b>
SOCHI 2014	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>30</b>	A Sochi 2014 «La sicurezza ai massimi livelli»	...	<b>11</b>
FEDERAZIONI INTERNAZIONALI	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>15</b>	Blatter: «È una discriminazione il limite di età per la presidenza»	<i>f.li.</i>	<b>12</b>
SPORT E SALUTE	<b>Panorama</b>	<b>44</b>	Più ti muovi, più campi	...	<b>13</b>
GIORNATA NAZIONALE DELLO SPORT	<b>Messaggero</b>	<b>2</b>	Lo sport che unisce i popoli	...	<b>14</b>

# La lotta ai Giochi: non è finita

Torna in lizza con squash e baseball/softball per il 2020. Cambiano le fasce economiche

**Tra i bocciati il karate. Anche sport acquatici e ginnastica in primo gruppo**

GIANNI MERLO

SAN PIETROBURGO (Russia)

■ C'è tensione nell'aria olimpica perché oggi arriva il presidente Putin. Le voci che spiegano la sua presenza si accavallano: «Viene per spingere Sochi, perché ha voluto l'Olimpiade invernale 2014 in riva al Mar Nero. No, viene per salvare la lotta nel programma olimpico...». Forse più semplicemente viene perché San Pietroburgo è la sua città e gli fa piacere vivere di persona ciò che di sportivo accade qui.

**Lotta superstar** Putin, un effetto, lo ha già indirettamente ottenuto, perché la lotta è fra i tre sport che l'Esecutivo olimpico ha votato ieri e verrà proposta per l'inserimento nel programma 2020 alla sessione di Buenos Aires del 7 settembre. Gli altri scelti sono lo squash e il baseball/softball, che erano stati esclusi da Londra 2012, prime vittime della riforma Rogge, per far posto a golf e rugby a 7 a Rio 2016. I due sport del batti e corri, un tempo separati, oggi sono sposati per creare una famiglia unica coi soldi del Cio. La situazione è curiosa, perché l'esecutivo aveva votato per l'esclusione della lotta in febbraio. Era stata sacrificata al posto del pentathlon, che aveva lobbisti più bravi, il principe Alberto di Monaco compreso, mentre i dirigenti della lotta erano in Thailandia per un congresso... Dopo quel disastro, sono stati cacciati e il nuovo presidente, il serbo Lalovic, ha ribaltato la situazione.

**Rimorso** La lotta è stata salvata perché un leggero bradisismo nelle coscienze ha portato alcuni membri a cambiare idea dopo la relazione pacata di Franco Carraro, chairman della commissione per il programma. Si sono pentiti della scelta fatta in passato e la lotta, che ha le radici nell'Olimpiade antica, ieri è uscita vincente nel

primo ballottaggio con la maggioranza di 8 voti su 14! Al secondo turno è emerso il baseball-softball e al terzo lo squash, mentre il karate, dopo un ottimo avvio, 6 voti, è precipitato a 2 sole preferenze. A quanto pare non si voleva che nel terzetto ci fossero due sport di combattimento. A questo punto è probabile che la lotta a settembre vinca il duello per la sopravvivenza, anche se una sorpresa non è mai da escludere. Le altre esclusioni riguardano l'arrampicata, le rotelle, il wakeboarding e il wushu.

**Soldi, soldi** L'altra notizia di giornata riguarda la nuova composizione studiata dall'Asoif, l'associazione delle federazioni olimpiche estive, per la distribuzione dei denari derivanti dalla vendita dei diritti tv che il Cio riconosce alle federazioni internazionali in base alle categorie in cui sono inserite. Prima erano 4 con la sola atletica in quella A, ora sono 5 e con l'atletica coabitano gli sport acquatici e la ginnastica. Significherà meno denaro all'atletica che per Londra incasserà 47 milioni di dollari? La percentuale spettante alle tre top non è stata ancora definita e solo allora, secondo Lamine Diack, presidente della IAAF, si potrà giudicare, ma non sarà facile mantenere il livello attuale, a meno che la fetta della torta Cio non si ingrandisca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## OLIMPIADI IN RUSSIA

### GRUPPO A

#### Non più solo atletica

■ Non più solo l'atletica (che quindi riceverà contributi inferiori rispetto al passato), ma anche gli sport acquatici e la ginnastica, promosse, entrano ora nel novero delle discipline più prestigiose.

### GRUPPO B

#### In cinque col calcio

■ Ne fanno parte (confermati) il basket, il calcio, il ciclismo, la pallavolo e il tennis. Se all'atletica spettavano circa 47 milioni di dollari, gli sport del gruppo B ne prendevano circa 22 a testa.

### GRUPPO C

#### Sette promozioni

■ Resta il canottaggio, si aggiungono (promossi) l'arco, il badminton, la boxe, il judo, il tennistavolo, il tiro e i pesi. A ognuno, in precedenza, andavano circa 16 milioni di dollari.

### GRUPPO D

#### La scherma è qui

■ Retrocedono qui l'equitazione, l'hockey prato e la pallamano, ribadiscono il proprio status la canoa, la scherma, il taekwondo, il triathlon e la vela. A ognuno circa 14 milioni di dollari.

### GRUPPO E

#### Pentathlon, un flop

■ Gruppo di nuova istituzione, comprende il pentathlon (la disciplina più penalizzata) e le «new entry» golf e rugby a 7 che faranno parte del programma da Rio 2016.

● TUTTONOTIZIE

# Olimpiadi: lotta contro squash e baseball

ROMA. Una disciplina tra squash, baseball-softball e lotta farà parte del programma dei Giochi Olimpici del 2020: lo ha deciso l'Esecutivo del Cio riunito a San Pietroburgo, tagliando dal ballottaggio finale karate, roller, climbing, wakeboard e wushu. La decisione finale sarà presa nel corso della 125ª sessione del Cio in programma dal 7 al 10 settembre a Buenos Aires, città sede dei Giochi 2020.



**IN BREVE**

**OLIMPIADI 2020**

**In ballo squash, baseball-softball e lotta**

**SAN PIETROBURGO** - Una sola disciplina tra squash, baseball-softball e lotta farà parte del programma dell'Olimpiade 2020: lo ha deciso l'Esecutivo del Cio riunitosi a San Pietroburgo. Esclusi karate, pattinaggio a rotelle, arrampicata, wakeboard e wushu. Decisione finale a Buenos Aires il 7-10 settembre.



# Giochi: forse la lotta rimane

Uno sport fra baseball/softball, squash e lotta sarà presente ai Giochi 2020. L'executive board del Cio ha ridotto le discipline candidate da 8 a 3: no a karate, pattinaggio a rotelle, arrampicata, sci nautico e wushu. Decisione a Buenos Aires (7-10/9): il baseball è uscito dopo il 2004, la lotta è ancora nel programma; da Rio 2016, tra i 25 sport entrano golf e rugby a sette.



MARIO PESCANTE: CREDO CHE  
L'ATTUALE GOVERNO AVREBBE  
OPTATO PER LE OLIMPIADI



# MARIO PESCANTE: CREDO CHE L'ATTUALE GOVERNO AVREBBE OPTATO PER LE OLIMPIADI



Mario Pescante (a destra), con il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon

**E** il dirigente sportivo di più vasta e riconosciuta esperienza in Italia, iniziata a livello universitario e culminata con l'elezione a segretario generale del Coni nel 1973, di cui è stato presidente dal 1993 al 1998. Politico acuto, è stato eletto deputato per tre legislature nelle file di Forza Italia-PDL, diventando sottosegretario alle Attività e ai Beni culturali con delega allo Sport nel secondo e nel terzo Governo Berlusconi, assumendo nel 2008 la presidenza della Commissione per le Politiche dell'Unione Europea. Pescante insegna Diritto sportivo nella Link University di Roma. Tra le tante cariche conquistate, quella di massimo prestigio in ambito internazionale è senz'altro l'elezione, nell'ottobre 2009, alla vicepresidenza del Comitato Olimpico Internazionale, dalla quale si è dimesso nel febbraio 2012, in seguito alla rinuncia del presidente del Consiglio Mario Monti a candidare ufficialmente Roma alle Olimpiadi del 2020, decisione che ha causato polemiche ancor non sopite. Del CIO, Pescante rimane tuttora ascoltato membro, nonché presidente della Commissione Affari internazionali; in pratica è il ministro degli Esteri del massimo organo

sportivo mondiale. Ricopre anche la carica di Osservatore nell'Assemblea dell'Onu delegato del CIO.

Nella sede romana del CIO, all'interno dello Stadio Olimpico, una foto, che costituisce un suo caro ricordo personale, lo ritrae a 19 anni, in veste di mezzofondista di caratura nazionale. Foto che egli mostra con orgoglio e che l'induce ad illustrare, come primo argomento, il rapporto tra lo sport e i giovani. «Nel 1957, proprio sulla pista di questo stadio, vinsi la finale dei 1000 metri studenteschi—ricorda Pescante—ma, anche se quella mia impresa agonistica qualitativamente non fu da Guinness, la cito nel ricordo di tutti i giovani, studenti come me, coinvolti in quella manifestazione: vi partecipammo in 50 mila, in un indimenticabile giorno di festa per gli istituti scolastici della città. Sono e sarò sempre un assertore di quel tipo di attività sportiva nella scuola, che è durata quasi 20 anni; allora gran parte degli atleti erano reclutati dallo sport scolastico e contrappongo quella felicissima esperienza collettiva alla carenza odierna della scuola ai danni dell'attività fisica. Purtroppo manca lo spirito di quei tempi e, soprattutto, l'impegno che la scuola metteva nell'utilizzare lo

sport come un fattore educativo».

**Domanda.** Quale rivoluzione intravede con Josefa Idem, nuovo ministro dello Sport, delle Pari opportunità e delle Politiche giovanili? L'Italia può compiere passi veloci e significativi nello sport?

**Risposta.** La nomina della Idem è stata una scelta straordinaria. Dietro questa figura di ministro c'è un passato sportivo esaltante, non solo per le medaglie vinte ma per il numero di Olimpiadi cui ha partecipato accedendo alla finale. Coniuga perfettamente in sé due figure «sacre», quella di madre e quella di ex atleta - proveniva infatti dall'ex Repubblica democratica tedesca -, inserita prima nella squadra tedesca poi in quella italiana. Josefa è cittadina italiana e le sue medaglie sono patrimonio dello sport del nostro Paese. È estremamente attaccata a questo e ai colori della nostra bandiera. Quando si parla di integrazione, credo che poche immagini siano positive come la sua. Non dimentichiamo poi che ha un passato di amministratore pubblico perché è stata assessore allo Sport del Comune di Ravenna e membro dell'ultimo Consiglio nazionale del Coni. Una vera esperta.

**D.** Potrebbe anche l'Italia essere di esempio internazionale nominando una donna quale ministro dello Sport?

**R.** I Paesi occidentali evoluti stanno molto più avanti di noi. Di ministri dello Sport donne ve ne sono già state in Europa. Cito ad esempio la francese Marie-George Buffet, che ha operato nello sport francese a cavallo tra il vecchio e il nuovo secolo, dal 1997 al 2002; e la marocchina Nawal El Moutawakel, prima medaglia d'oro dell'atletica africana a Los Angeles nel 1984, e mia attuale collega nel CIO, di cui è stata anche vicepresidente. In Italia non siamo ancora all'avanguardia, ma ci stiamo allineando.

**D.** L'elezione di Giovanni Malagò, nel

«Il doping è un fenomeno legato sia a vantaggi economici per l'interessato e il suo entourage, sia alla stanchezza fisica. Ad esempio, il ciclismo ha un calendario che, se continua ad essere così appesantito, rappresenta una spinta all'aiuto farmacologico»

febbraio scorso, quale nuovo presidente del Coni ha avuto il suo consenso. Dopo il risultato, lei ha fatto appello all'unità, rimanendo però guardingo sui messaggi giunti da parte del mondo politico. A cosa si riferiva esattamente?

**R.** In particolare ai discorsi programmatici del segretario di un partito politico che mi ricordavano programmi e progetti di 20 anni fa, quando ero presidente del Coni, a «piccolo tasso» di cultura sportiva. Dopo le prime perplessità, ora mi pare che quella nomina abbia azzerato ogni preoccupazione.

**D.** Sono appena trascorsi i primi 100 giorni di gestione. Come giudica il lavoro del nuovo presidente del Coni?

**R.** In tre mesi ha già compiuto un lavoro straordinario, soprattutto per tastare il polso del territorio e, in tutti i risvolti e rivoli, nelle Federazioni e nelle organizzazioni territoriali, ascoltando un gran numero di protagonisti del mondo dello sport. Credo che abbia adempiuto ad uno dei suoi impegni più notevoli lo scorso aprile a Napoli, visitando a Scampia la palestra Maddaloni. L'impegno di Malagò è tangibile e quotidiano, quindi molto rilevante. Da «navigato» dirigente posso affermare che è proprio così che si impara il mestiere.

**D.** È trascorso un anno dalla rinuncia decisa dal presidente Monti alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020 e la situazione economica italiana attuale resta difficile. Rimane convinto che sia stato un errore rinunciare e si sia, quindi, trattato di un'occasione persa?

**R.** Lo confermo e ne sono ancora più convinto alla luce anche di quelle che sono state, poi, le candidature olimpiche scelte per il rush finale. Il prossimo settembre, a Buenos Aires, il CIO deciderà la sede prescelta dei Giochi della XXXI Olimpiade fra Istanbul, Madrid e Tokyo. Gli spagnoli, che soffrono le nostre stesse difficoltà o forse per certi aspetti anche superiori, godono del sostegno del loro Governo che ha optato, appoggiando la candidatura olimpica, per una formula che guarda ottimisticamente al futuro. La Spagna infatti, scorgendo «i bagliori della fiaccola olimpica in fondo al tunnel», ha rateizzato i propri impegni finanziari, usando il proprio ente di credito bancario, corrispettivo alla nostra Cassa Depositi e Prestiti. La stessa cosa si poteva fare qui dove, nello stesso tempo, si sarebbe nuovamente mosso il volano degli investimenti, puntando alla ripresa dell'occupazione e dell'edilizia ma, soprattutto, assicurandosi un maxi investimento per il futuro in quella che dovrebbe essere la maggiore industria del Paese, il turismo. Da attivare ancor prima dei

Giochi, come è avvenuto negli altri Paesi. Se il discorso si fosse posto oggi con il nuovo Governo, se non addirittura con quello prima di Monti, la risposta sarebbe stata sicuramente positiva per Roma 2020.

**D.** In futuro vi saranno altri centenari olimpici: Parigi 2024, Berlino 2036. Per Roma dovremo aspettare il 2060 o è ipotizzabile una candidatura per il 2024?

**R.** Oggi è solo un bel sogno. Perché, al di là dell'accavallamento dei centenari, c'è da tenere conto della geopolitica di alternanza dei continenti. Per ospitare i Giochi è sempre in lista d'attesa l'Africa e anche gli Stati Uniti hanno espresso il loro desiderio di organizzare un'edizione dei Giochi. E poi, se nel 2020 vincessero l'Europa con Madrid o Istanbul, il nostro continente salterebbe il 2024. Questo, però, non significa che non potremmo riaffacciarsi con una candidatura, magari di bandiera all'inizio, per continuare dopo. Confermo che le carte dell'Italia per una candidatura olimpica sono a posto. Il dossier stilato è ottimo: basterebbe solo aggiornare quello preparato lo scorso anno e saremmo già pronti.

**D.** Può spiegare le motivazioni del CIO che sembrerebbe, a breve, voler sacrificare, per i giochi olimpici prossimi, sport secolari sulla base di 39 criteri quali, tra gli altri, l'audience tv e la vendita biglietti, in cui l'esclusione più eclatante sarebbe quella della Lotta?

**R.** La decisione sulla Lotta rappresenta un orientamento del Comitato esecutivo del CIO. La decisione verrà presa, come prima fase, a San Pietroburgo entro giugno. Però la parola decisiva spetterà all'assemblea di Buenos Aires, dove ci riuniremo il 5 settembre prossimo per decidere anche l'elezione tra le candidate per i Giochi del 2020. Francamente, però, per la Lotta sono ottimista. Sembrerebbe, a mio giudizio, prevalere la tesi di chi ritiene che, oltre all'universalità e alla modernizzazione dei Giochi, ci sia da tenere in grande conto che la Lotta ha una storia lunga 2.700 anni. Per tale gloriosa disciplina, vedrei solo eventuali modifiche regolamentari: unificazione tra Lotta libera e Lotta greco-romana, riduzione del numero delle gare e aumento della prevenzione sul doping. Con questi presupposti credo che la Lotta possa essere recuperata.

**D.** E sulla scelta dei famosi 39 criteri usati dal Comitato internazionale?

**R.** È un mondo così polivalente, così poliforme e così poco omogeneo che studiare dei criteri che vadano bene, ad esempio, al golf, allo sci di fondo come pure al rugby, non è affatto facile. I criteri sono utili, ma non come discorso aritmetico per espellere o ammettere uno sport. L'esperienza di ciascuno di noi



Mario Pescante durante una gara di mezzo fondo nel 1957

membri del CIO è il patrimonio più qualificante per dirimere tali complesse questioni.

**D.** Alcune volte, quello del CIO sembra essere un mondo rivolto ancora al secolo scorso. In cosa sarebbe da ammodernare e su quali problemi ci sarebbe ancora da fare?

**R.** Guardare al secolo precedente è doveroso. Pensiamo ai valori che hanno ispirato Pierre De Coubertin come l'internazionalismo, la tolleranza e l'abbattimento delle barriere tra i popoli. Questo è stato il patrimonio ereditato da quel secolo sin dalla prima Olimpiade del 1896. Indubbiamente lo sport oggi rappresenta un mondo più armonioso rispetto a quello nel quale viviamo; costruisce ponti laddove la politica e gli uomini frappongono muri tra le genti. Il prossimo 5 giugno, quale membro osservatore delegato dal CIO presso l'Onu, avrò l'onore di tenere un rapporto e chiudere i lavori a New York dell'Assemblea dell'Onu, che riserverà una sessione per trattare il tema «Lo sport al servizio della pace» alla presenza del Segretario generale Ban Ki-moon. A proposito della lotta per abbattere le barriere, segnalo la severità del CIO nel cancellare la maratona che a Gaza, per volontà dell'Autorità di Hamas, aveva visto escluse le donne dalla competizione. Con tale decisione il CIO ha voluto dare, all'opinione pubblica, un messaggio di fermezza e di tutela sul ruolo delle donne nello sport.

**D.** Ricorrenti voci la segnalano quale autorevole candidato per la presidenza del CIO; elezione in programma il prossimo settembre a Buenos Aires. Che cosa può dire?

**R.** Mi compiaccio perché, evidentemente, qualcuno pensa a me senza guardare all'anagrafe. Rivelo, invece, che il candidato alla presidenza che intendo sostenere è il mio collega Thomas Bach, 59enne, tedesco e medaglia d'oro nel fioretto a squadra nei Giochi di Montreal, e già vicepresidente del CIO. Personalmente sto spingendo moltissimo per que-



PAOLO D'ALESSIO: COSÌ  
AIUTIAMO LO SPORT A CRESCERE  
E I GIOVANI A PRATICARLO



«L'età media delle nostre strutture è di 60 anni. La legge sugli stadi farebbe sorgere una generazione di nuovi impianti, ma è ferma in Parlamento. Essa dovrebbe prevedere tempi certi e contenuti dell'iter amministrativo, più la possibilità di cubature residenziali all'esterno e di spazi commerciali all'interno»

# PAOLO D'ALESSIO: COSÌ AIUTIAMO LO SPORT A CRESCERE E I GIOVANI A PRATICARLO

Paolo D'Alessio, commissario  
straordinario dell'Istituto  
per il Credito Sportivo

U nica banca italiana rimasta pubblica, l'Istituto per il Credito Sportivo è, da oltre 50 anni, al servizio dello sport con la concessione di finanziamenti per la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di impianti sportivi. Ha contribuito a realizzare più di 400 stadi, 1.600 piscine, 8 mila campi di calcio, migliaia di campi di basket, pallavolo, rugby e centinaia di polisportive. In gestione amministrativa straordinaria dal 2 gennaio 2012, ne sono commissari straordinari, Paolo D'Alessio e Marcello Clarich. D'Alessio recentemente è stato nominato anche vicepresidente della Fondazione Giulio Onesti-Accademia Olimpica Nazionale Italiana.

**Domanda.** Cosa significa, nel credito odierno, essere banca pubblica?

**Risposta.** L'Istituto è stato costituito nel 1957, in vista delle Olimpiadi di Roma del 1960, per contribuire allo sviluppo del patrimonio impiantistico e, da allora, ha finanziato il 75 per cento degli impianti in Italia, grandi e piccoli e per tutte le discipline, quindi rappresenta, da oltre mezzo secolo, un attore unico ed insostituibile del «sistema sport». Negli anni 90 vi fu la cosiddetta grande «evoluzione della specie» che consentì a tutte le banche di trasformarsi in società per azioni. Siamo rimasti banca pubblica, diciamo anche, per il tipo di attività svolta: quella di finanziare lo sport per stimolare tutti i suoi grandi valori etici, che comprendono anche il benessere psicofisico della popolazione e il risparmio sanitario che ne consegue.

**D.** Cosa offrite alla vostra clientela?

**R.** L'ICS è una banca monoprodotto perché eroga unicamente mutui. Si tratta, più esattamente, di un credito speciale indirizzato all'impiantistica sportiva,



tipicamente agevolato da un fondo contributi di interessi a se stante, di proprietà dello Stato, che viene graduato in relazione al valore pubblicistico della singola opera che viene finanziata.

**D.** Chi sono i vostri clienti?

**R.** Negli anni 90 i nostri finanziamenti erano appannaggio degli enti pubblici in ragione di 90 contro 10 ai soggetti privati. Poi, a causa del sempre più stringente patto di stabilità degli Enti locali, i prenditori pubblici sono diminuiti gradualmente; mentre sono aumentati i soggetti privatistici in considerazione dell'affermazione del modello di impianto sportivo sostenibile, cioè che produce un adeguato ritorno dell'investimento. Più esattamente, i dati di stock, cioè di stato patrimoniale, indicano il 52 per cento degli impieghi nei confronti di enti pubblici e il 46 per cento privati. In dati di flusso erogato invece, alla fine del 2012, l'85 per cento era destinato alla clientela privata e solo il 15 per cento a quella pubblica, che ogni anno decresce. Tra i nostri

clienti citerei anche le parrocchie, che per noi rappresentano interventi di notevole valore pubblico ma di «taglio basso» quanto alla rilevanza economica, un settore che comunque vogliamo sviluppare, non escludendo convenzioni con la Commissione Episcopale Italiana o con le singole diocesi.

**D.** In relazione al credito erogato, non sembrano monopolisti nello sport?

**R.** Operiamo, sicuramente, in un settore non facile e che le altre banche guardano con un po' di diffidenza. Noi abbiamo un'esperienza unica nel settore e, in particolare per le operazioni più importanti, offriamo attraverso l'apposito Servizio Advisory la nostra consulenza sul progetto in fieri, e, qualora questo risulti debole, può essere corretto e migliorato con il nostro apporto.

Quando ci viene consegnato, il progetto già possiede in genere tutte le caratteristiche per ottenere il finanziamento.

**D.** Come sono distribuiti geograficamente i vostri uffici e servizi?

**R.** Abbiamo 3 sedi, a Roma, a Milano e a Palermo. E poi disponiamo di una rete di 16 referenti commerciali di zona, tutti dipendenti interni della banca, che presiedono e sono responsabili di aree geografiche, appoggiandosi alle sedi regionali del Coni.

**D.** Quali requisiti e garanzie deve dare un progetto per ottenere il finanziamento?

**R.** Si parte, sempre, da un piano finanziario sostenibile che consenta il pagamento del debito, e che verifichiamo con i nostri parametri di riferimento. L'altro requisito fondamentale è la garanzia. Paradossalmente però, non prediligiamo l'ipoteca anche se la prendiamo, in quanto l'impianto sportivo, pur avendo alti costi di costruzione, ha tipicamente un basso valore commerciale in fase di recupero. Ovviamente solidissima come garanzia la

«delegazione di pagamento» per gli enti pubblici. Molto spesso le operazioni sono accompagnate da un set di garanzie tra le quali: fidejussioni, cessioni di credito, cessioni di contributi, cessioni di contratti e pegni anche di marchi.

**D.** Per il campo sportivo della Comunità di San Patrignano avete concesso un mutuo agevolatissimo al 2,9 per cento fisso. Come decidete il livello di interesse?

**R.** I tassi sono costruiti in base a logiche di costo della provvista, e la nostra griglia si differenzia per un ente pubblico o per un privato. Gli enti pubblici non incorporano la componente del rischio, quindi beneficiano di tassi particolarmente bassi. I privati vengono classificati secondo il rating, cioè il rischio che presentano. La Banca dello Sport determina così il tasso da applicare e l'altra componente della Banca dello Sport, quella pubblica, lo mitiga con il contributo in conto interessi graduato, come già detto, in relazione alla valenza pubblicistica dell'operazione. Il mutuo a San Patrignano è da noi considerato di alto valore pubblico poiché produce un grande valore aggiunto, rappresentato dall'iter riabilitativo dei tossicodipendenti ospitati in Comunità.

**D.** Quali discipline sportive finanziate?

**R.** Oggi si assiste a notevole interesse per i centri di allenamento delle squadre di calcio, sia di serie A che di serie B, che riflette la grande attenzione rivolta alla preparazione atletica delle squadre e anche ai «vivai» di atleti. Studi approfonditi riferiscono che il «sistema sport» rappresenta il 3 per cento del prodotto interno tra entrate dirette e indirette e che, particolarmente tra le discipline, il calcio presenta una certa impermeabilità alla crisi; gli indicatori, cioè, denotano che alcuni settori tengono o addirittura crescono. Dopo il calcio, il secondo nostro asset è rappresentato dal golf, sport che muove notevoli capitali. E poi c'è il nuoto, perché le piscine molto spesso sono richieste da enti pubblici. Vengono quindi i centri polivalenti che praticano calcio, calcetto e calciotto; le palestre, i centri fitness ed anche qualche bocciola. Invece, tra le discipline che hanno di recente ridotto il numero di praticanti figurano il tennis e l'equitazione. Non me lo spiego, se non con una certa ciclicità connessa ad ogni sport.

**D.** Quanti impianti sportivi ha l'Italia?

**R.** Mentre per la Francia è 400, la media italiana degli impianti sportivi per 100 mila abitanti è invece di 264 impianti. Tale valore va distinto: 354 nel Nord, 271 nel Centro e 149 nel Sud e nelle Isole. Per ridurre il gap impiantistico nel nostro Meridione si dovrebbe aumentare il contributo in conto interessi a favore di tutti gli impianti sportivi realizzati nel Mezzo-

giorno e nelle Isole.

**D.** Lo scorso aprile avete firmato un'intesa con l'Associazione Comuni d'Italia; a che punto è il progetto?

**R.** La convenzione è volta a favorire l'impiantistica di base in tutto il territorio nazionale; ad essa abbiamo affiancato un'iniziativa commerciale, la «Banca fuori dal Comune», ad un tasso di interesse particolarmente basso per offrire agli oltre 8 mila Comuni d'Italia la possibilità di sviluppare lo sport. Stiamo creando le premesse, la realizzazione partirà in estate.

**D.** Può elencare i progetti in atto?

**R.** Lo Stadio del Friuli di Udine da 25 mila posti che stiamo finanziando con 20 milioni di euro su 25, rimborsabili in 18 anni; il Palazzetto dello Sport di Cantù; 4 Centri di allenamento di calcio, tra cui quello della Juventus, 3 campi da golf di cui 2 in Sicilia e 1 nel Lazio; una piscina comunale a Terni e due in Campania, un centro fitness a Milano sui Navigli.

**D.** Qual è lo stato degli stadi di calcio?

**R.** La nostra arretratezza in merito è notevolissima. L'età media di queste strutture è di 60 anni. Quello che sicuramente farebbe sorgere una generazione di nuovi impianti è la legge sugli stadi ferma in Parlamento. Per essere però efficace, dovrebbe prevedere tempi certi e contenuti dell'iter amministrativo, più le cosiddette compensazioni edilizie, cioè la possibilità di avere, per chi costruisce, componenti aggiuntive quali cubature residenziali all'esterno e spazi commerciali all'interno. Sostanzialmente, però, occorrerebbe un cambio di mentalità, una sorta di evoluzione culturale del tifoso per assimilare il concetto di «stadio amico», di struttura in cui poter andare 7 giorni su 7, perché ospita il cinema multisala, il centro commerciale, il museo della squadra di calcio, e nella quale le famiglie si recano perché vi trovano tutti i comfort. Quindi gli stadi devono essere sempre più tecnologici, polifunzionali, sicuri, realizzati a misura del territorio per il quale sono destinati.

**D.** In che misura avete contribuito al finanziamento dello Juventus Stadium?

**R.** Questo vero gioiello è costato 120 milioni di euro, finanziati per metà dall'ICS con un mutuo agevolato a 12 anni. Con tale bellissima iniziativa la Juventus nel solo primo anno ha triplicato i ricavi dimostrando, come anche alcune squadre tedesche di massima divisione, che la dimensione economica dei club fa aumenta-



Roma. La sede storica dell'Istituto per il Credito Sportivo

re la possibilità di vittoria delle stesse società di calcio. Cioè, esiste una stretta connessione tra la virtuosità agonistica e la perfetta gestione delle infrastrutture. Questa è la combinazione che risulta ormai vincente.

**D.** Di recente è cambiata tutta la governance dello sport italiano. Che ne pensa?

**R.** Ritengo che vi siano precisi segnali di rinnovamento, a partire dal Coni gestito dal nuovo presidente Giovanni Malagò, dal nuovo vertice della Coni Servizi con Franco Chimenti presidente e Michele Uva direttore generale; e per finire con la campionessa Josefa Idem, nuovo ministro dello Sport e delle Pari Opportunità, la quale ha dichiarato che sogna di introdurre la parola sport nella Costituzione. Un miglior trend non potrebbe esserci.

**D.** Quale rapporto intercorre tra l'Istituto e le zone colpite da calamità naturali?

**R.** L'Istituto ha un Fondo per finalità sociali e culturali alimentato da una quota di utili annuali. Dallo scorso anno abbiamo rivolto grande attenzione all'area dell'Emilia colpita dal terremoto, erogando un contributo diretto e realizzando raccolte fondi anche con le «Partite del Cuore». Con i fondi ricavati, circa 120 mila euro, ristruttureremo 3 palestre scolastiche rimaste inagibili a causa del sisma, a Carpi e a Castelfranco Emilia. In ambito culturale abbiamo concesso un piccolo contributo alla realizzazione del film «La mosca del pinguino», prima regia dell'attore Claudio Amendola, incentrato sul Curling e ambientato nel contesto delle Olimpiadi di Torino del 2006, che sarà presentato in occasione dei prossimi Giochi olimpici invernali di Sochi 2014.

**D.** Quali agevolazioni avete in cantiere per l'impiantistica sportiva?

**R.** Stiamo istituendo un Fondo nazionale di garanzia con funzioni di moltiplicatore, per sostenere i progetti meritevoli ma carenti di garanzie. Renderà più agevole il ricorso al credito. ■

la Repubblica.it

**SPY CALCIO**  
di Fulvio Bianchi



## Calcio brutto e cattivo e i dati lo confermano...

Un calcio isterico, brutto e cattivo: la conferma arriva dalle cifre. All'Aia (associazione italiana arbitri) sono più che soddisfatti della stagione dei direttori di gara, ma sono anche preoccupati per la deriva che sta prendendo il nostro calcio (vedi Spy Calcio del 27 maggio). Quest'anno sono aumentate le espulsioni degli allenatori (da 58 a 74: più 18!). Aumentati anche i "rossi" per doppia ammonizione, crescono a dismisura le proteste ("è un continuo lamentarsi di fronte all'evidenza", spiegano i vertici arbitrali) e per le simulazioni, una caratteristica molto italiana. Invariate le espulsioni per falli diretti. I rigori? Praticamente uguali, l'Italia è quella che ne dà di più in Europa (ma qualcuno forse manca ancora). I "fischii" restano gli stessi: una media di 30 a partita. Sono molto diminuiti negli ultimi anni, un percorso iniziato da Pierluigi Collina e portato avanti dal suo successore Stefano Braschi. Ma ci sono anche le eccezioni. Per il derby di Coppa Italia, ad esempio, Orsato ha dovuto mettere mano al fischietto 48 volte (1 espulso e otto ammoniti). Rizzoli per la finale di Champions tutta tedesca, ha fischiato 18 volte e ci sono anche finali mondiali con 20 fischi. E' il nostro calcio che è ancora indietro e certe decisioni della giustizia sportiva, su tecnici espulsi, dovrebbero essere un po' più severe. Non basta un buffetto. Ma gli arbitri cercano di fare la loro parte: guai se lasciano correre, rischiano di essere travolti. Vedi Orsato, appunto: se non metteva subito mano ai cartellini (gialli) come sarebbe finito il derby? Già è stata una brutta partita, tranne che per i laziali. Braschi sta preparando la sua relazione di fine anno, ma è soddisfatto. E ha ragione: questa (la terza) è stata la sua migliore stagione. La "squadra" ha funzionato: ci sono stati errori, è ovvio, ma solo due sole prestazioni sono state davvero sottotono (Valeri e Tagliavento). In passato era successo anche ad uno bravo come Rocchi sbagliare annata. Il designatore è pienamente contento della sua squadra. Gente per bene, preparata, appassionata. Per Braschi conta la filosofia, l'approccio alle gare. L'errore lo tollera, ma se sbaglia partita allora sono guai. Molto bene quest'anno sono andati Rocchi, Orsato, Rizzoli (ora sarà impegnato ai Mondiali Under 20), Giannoccaro, Mazzoleni. Meno del solito, come detto, Tagliavento (ma è iniziata l'operazione recupero).

E gli arbitri addizionali (o, se si preferisce, arbitri d'area)? Era il primo anno, l'Aia si è adeguata in pochissimi giorni al progetto dell'Uefa. E tutto è andato nel migliore dei modi. Anche se qualcuno si aspettava, forse, che fossero infallibili... Ma non c'è stato nemmeno un errore su gol-fantasma, e questo non è certo poco. Gli "additional referees" hanno rilevato molte simulazioni, non sono stati utilissimi sui falli da rigore in area (e qui si deve migliorare, lo sa anche Braschi). Ma hanno sgravato di compiti gli assistenti, che così si sono potuti concentrare sul fuorigioco, che la Fifa vuole sempre più rendere complicato. Gli errori sugli offsides sono stati pochissimi, 20 in tutta la stagione, vale a dire il 2 per cento. Con grande soddisfazione non solo di Braschi ma anche di Marcello Nicchi, a capo dell'Aia. L'ex arbitro aretino ha ridato dignità a tutto il mondo arbitrale. Ora si respira un'aria migliore. Giannoccaro (ottima stagione, la sua) e Romeo lasceranno a fine stagione: per loro niente deroga. Peccato.

### Supertennis e un maggio da record

Era partita in sordina, Supertennis, la tv della Federazione tennis italiana. Gennaio 2008, ascolto medio 683. Maggio 2013: 19.185. Un record, grazie anche agli Internazionali di Roma. Non tutti i mesi, ovviamente, è così. Ma guardiamo gli ultimi di quest'anno: febbraio 11.292, marzo 10.169 e aprile 10.872. Complimenti al presidente Angelo Binaghi. Il tennis è l'unico sport che ha una sua tv: chissà che altre Federazioni (e il Coni) non vogliono imitarlo. (29 maggio 2013)

LA PROMESSA

**A Sochi 2014  
«La sicurezza  
ai massimi livelli»**

**SAN PIETROBURGO** - Il presidente del comitato organizzatore di Sochi 2014, Dmitry Chernyshenko, garantisce che le autorità russe stanno lavorando per garantire un elevato livello di sicurezza. «Stiamo producendo sforzi eccezionali», ha detto. La preoccupazione è alta in quanto la città si trova in prossimità di regioni calde come Cecenia e Daghestan.

**RUGBY A 7 E GOLF** A Rio 2016, rugby a 7 e golf (nuove discipline) si disputeranno a Deodoro, area lontana dal centro pulsante dei Giochi, dove però verrà costruito un secondo parco olimpico che farà da casa anche a canoa slalom, equitazione, pentathlon, scherma e tiri.

**KEINO** Il 73enne Kip Keino, oro olimpico dei 1500 a Messico 1968 e dei 3000 sp a Monaco 1972, è stato confermato per un quinquennio e per la quinta volta presidente del comitato olimpico keniano.



**CONGRESSO FIFA****Blatter: «È una discriminazione il limite di età per la presidenza»**

■ (f.l.) L'obiettivo di Sepp Blatter a questo punto sembra chiaro: ricandidarsi alla presidenza Fifa nel 2015, anche se avrà 79 anni. «Il limite di età non credo sia un criterio rilevante. E comunque mi sembra una discriminazione. Sono d'accordo con il limite di mandati ma per tutti, non solo per qualcuno» ha detto Blatter alle Mauritius, alla vigilia di un Congresso che però non deciderà sulle questioni più importanti, e cioè limiti di età e di mandato per la presidenza. Infatti la decisione è rimandata «per mancanza di consenso» al 2014, quando la riunione si terrà a San Paolo, prima del Mondiale.

**I dubbi di Platini** Negli ultimi due anni Blatter aveva annunciato più volte di non volersi ricandidare: negli ultimi tempi però, senza ancora un annuncio ufficiale, sembra aver cambiato idea. E proprio mentre il teorico rivale, Michel Platini, ha invece moltiplicato i suoi dubbi su un'eventuale campagna elettorale per la Fifa. Anche perché, a tutt'oggi, Blatter avrebbe ancora avere il controllo dei voti.

**Assegnazione Mondiali** I 209 paesi (per l'Italia c'è il presidente federale Giancarlo Abete) dovranno votare sugli altri punti delle riforme Fifa che però, secondo gli osservatori internazionali, a cominciare dall'agenzia indipendente Transparency International, hanno perso di significato. Tra le decisioni più importanti, c'è quella che riguarda i Mondiali. A cominciare dall'edizione 2026, dovrebbe essere tutto il Congresso a votare una short-list determinata dal valore dei dossier, e non più il solo Esecutivo. Modifica obbligata, dopo le polemiche seguite alla scelta dell'Esecutivo Fifa di assegnare l'edizione 2018 alla Russia e quella 2022 al Qatar.

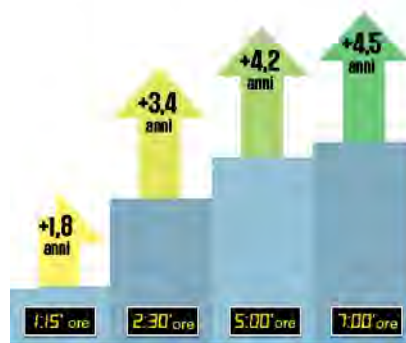
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Più ti muovi, più campi

**Un'ora al giorno di attività fisica fa guadagnare oltre 4 anni di vita. Siete pigri? Con 2 ore e mezzo alla settimana vi assicurate, comunque, oltre tre anni in più.**

La fonte è serissima, il National cancer institute americano, quindi sarà meglio crederci: l'attività fisica è un potente elisir di lunga vita. È, del resto, ciò che afferma da anni la scienza, ora lo studio (su adulti da 18 a 64 anni) quantifica anche gli anni guadagnati. Secondo le linee guida, fare esercizio fisico moderato per 2 ore e mezzo la settimana (o intenso per un'ora e mezzo) permette di vivere 3 anni e 4 mesi in più; se si dimezza questa quantità, il tempo di vita extra diventa 1 anno e 8 mesi; se si raddoppia, facendo 5 ore settimanali, si può sperare di vivere 4 anni e 2 mesi in più. E se si triplica, raggiungendo il ritmo di un'ora ogni giorno, il guadagno di vita è di 4 anni e 5 mesi. Importante sottolineare che sono anni di qualità: l'attività fisica abbassa pressione e colesterolo e potenzia le difese immunitarie, tenendo lontane molte malattie della terza età. ■



*La prima domenica di giugno è il giorno nazionale dello sport*

## Lo sport che unisce i popoli

**A**l fine di diffondere la pratica sportiva e i suoi valori, il Coni ha istituito la Giornata Nazionale dello Sport, che si svolge ogni anno la prima domenica di giugno.

Il Coni attraverso i propri Comitati Regionali e Provinciali, con la collaborazione delle Federazioni Sportive Nazionali e gli Enti di Promozione Sportiva, coinvolge numerose amministrazioni comunali nell'organizzazione di eventi e manifestazioni aperte a tutti: tornei giovanili, gare ciclistiche, regate, esibizioni ginniche, gare di nuoto, maratone, partite di calcio, basket, etc. L'iniziativa, sostenuta da AN CI, UPI e Coordinamento delle Regioni, coinvolge 1500 Comuni.

La locandina celebrativa della X Giornata Nazionale dello Sport, che quest'anno si festeggia insieme all'anniversario della Repubblica il prossimo 2 giugno, raffigura due bambini in tenuta sportiva. Sono i cittadini di un paese già multietnico, che si prepara ad affrontare le sfide di un futuro "vincente" attraverso i valori trasmessi dallo sport.

